

Rassegna Stampa

di Giovedì 16 novembre 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	16/11/2023	<i>Edilizia, 135 miliardi di bonus ancora in sospeso. Ipoteca da 22-24 miliardi l'anno sui cont (G.Parente)</i>	3
37	Il Sole 24 Ore	16/11/2023	<i>I bonus edilizi trainano i redditi dei geometri</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
17	Il Sole 24 Ore	16/11/2023	<i>L'intelligenza artificiale non puo' decidere al posto di giudici e avvocati (G.Finocchiaro)</i>	6
Rubrica Ambiente				
1	Il Fatto Quotidiano	16/11/2023	<i>Ambiente e mani libere (G.Amendola)</i>	8
Rubrica Mobilità e Trasporti				
4	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	16/11/2023	<i>Auto elettrica si, auto elettrica no? Auto ibrida si!! Qualche consiglio utile</i>	9
Rubrica Altre professioni				
12	Il Sole 24 Ore	16/11/2023	<i>Professione guida turistica, primo si' al Ddl (R.Fe.)</i>	10
Rubrica Professionisti				
37	Il Sole 24 Ore	16/11/2023	<i>Attuari, entro il 2033 servono mille nuovi professionisti (F.Micardi)</i>	11
Rubrica Fisco				
27	Italia Oggi	16/11/2023	<i>Una montagna di crediti fiscali (C.Bartelli)</i>	12

Edilizia, 135 miliardi di bonus ancora in sospeso. Ipoteca da 22-24 miliardi l'anno sui conti

Fisco e immobili

Cessioni e sconti in fattura valgono 160,7 miliardi
Compensazioni per 25,5

Bonus edilizi, 135 miliardi di crediti ancora in sospeso

Una montagna di crediti che sarà difficile smaltire. Dice questo l'aggiornatissima fotografia, scattata ieri dal ministero dell'Economia: i bonus edilizi dal 2020 valgono 160,7 miliardi e di questi ne sono stati compensati appena 25,5 miliardi. Con un'ipoteca da 22-24 miliardi l'anno sui conti pubblici. **Latour, Parente e Trovati** — a pag. 6

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Una montagna di crediti che sarà difficile smaltire e che, comunque, lascerà per anni il suo segno nei bilanci dello Stato. Dice questo l'aggiornatissima fotografia, scattata ieri dal ministero dell'Economia, con una risposta letta dalla sottosegretaria Lucia Albano a un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera avanzata dal Movimento 5 stelle (primo firmatario: Emiliano Fenu).

Misurando tutte le cessioni comunicate all'agenzia delle Entrate dal 15 ottobre 2020 fino al 14 novembre 2023 per tutti i bonus casa (dal superbondus al bonus facciate, passando per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus), si arriva a quota 160,7 miliardi di euro. Un dato che deve fare i conti con una quota di crediti inutilizzati che resta molto alta: da un'altra tabella, infatti, si vede che i crediti effettivamente compensati ammontano ad appena 25,5 miliardi di euro. Ci sono, quindi, poco più di 135 miliardi di euro di crediti in attesa di transitare sul modello F24 per essere spesi.

Non tutti questi bonus - va precisato - sono incagliati. I crediti fiscali, infatti, sono fisiologicamente rateiz-

Casa. Risposta del Mef al question time in commissione Finanze alla Camera: opzioni di cessione e sconto valgono dal 2020 a oggi 160,7 miliardi. Finora ne sono stati compensati soltanto 25,5

zati e, quindi, devono per forza essere fruiti anno per anno. È normale, roga per i cantieri condominiali in corso a fine anno.

quindi, che una parte di agevolazioni sia ancora in attesa di utilizzo. Detto questo, si tratta di una cifra "monstre", che andrà gestita con grande attenzione. E che comunque ha dentro anche l'emergenza di migliaia di imprese che, ormai da mesi, non riescono a liquidare i loro crediti fiscali.

Si spiega meglio, allora, la prudenza con la quale il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha sempre trattato il tema dei bonus edilizi in queste settimane. E anche il riferimento al possibile cambio di classificazione dei crediti in arrivo da Eurostat. Guardando, infatti, le statistiche relative al 2023, risulta evidente che il decreto cessioni di febbraio non ha centrato il bersaglio: dopo il blocco, infatti, per effetto delle molte eccezioni, sono state comunicate opzioni a ridosso di 33,5 miliardi di euro.

Questa inerzia potrebbe proseguire anche nel 2024, tenendo comunque sui livelli ancora alti l'ammontare delle cessioni. Nasceva da qui l'idea, vagliata dal Governo ma non inserita per ora in manovra, di bloccare del tutto le nuove opzioni a partire dal prossimo, evitando così questo effetto di trascinamento.

Alla luce di questi numeri, potrebbe arrivare un supplemento di riflessione a riguardo. Anche se su questo punto resta difficile trovare una linea nella maggioranza, dal momento che, soprattutto da Forza Italia, nei giorni scorsi si sono moltiplicate le spinte (finora sistematicamente bocciate) verso qualche ulteriore apertura, a partire da una mini-pro-

Tornando alla risposta del Mef, questa indica «le detrazioni che sono state cedute o fruito come sconto in fattura, rilevate dalle comunicazioni finora inviate alle Entrate» e «distinte per anno di sostenimento della spesa e tra superbondus e altre tipologie di bonus». Il totale è 160,7 miliardi, derivati principalmente dal superbondus (105,9 miliardi). Pesa anche il bonus facciate, chiuso a fine 2022, che ha avuto un picco di 24,4 miliardi nel corso del 2021, arrivando a un totale di 25,7 miliardi. I crediti compensati, come indicato, sono complessivamente 25,5 miliardi e di questi oltre 18 miliardi sono stati utilizzati a riduzione di tasse e contributi con il modello di versamento F24.

La risposta, per dare un quadro definito, misura anche le detrazioni anno per anno. In attesa che si completi la stagione dichiarativa per il 2022, sono disponibili i numeri consolidati del 2020 (superbonus 512 milioni e bonus facciate 1,4 miliardi) e del 2021 (superbonus 16,1 miliardi e bonus facciate 19,7 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto blocca cessioni ha mancato il bersaglio: boom di comunicazioni anche nel 2023

2,5 miliardi

COMPENSAZIONI IN CRESCITA
Corrono le compensazioni nei primi nove mesi dell'anno. L'aumento rispetto allo stesso periodo del 2022 è di circa 2,5 miliardi (+6,8%). L'im-

porto complessivo delle compensazioni tra gennaio e settembre ha toccato quota 39,3 miliardi. A trainare la crescita soprattutto le imposte indirette (+1,9 miliardi).

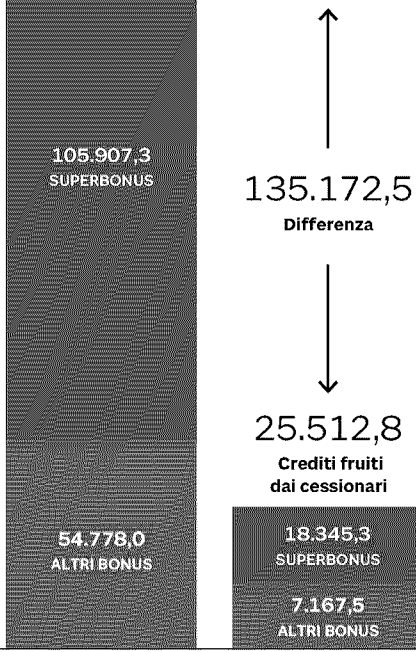
L'andamento aggiornato

Prime cessioni e sconti in fattura per anno di sostenimento della spesa: ammontare dei bonus (Sal o lavori conclusi) in milioni di euro

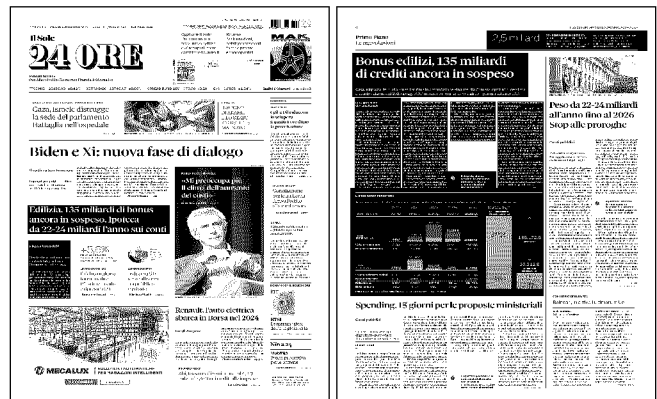
	2020	2021	2022	2023	Totale
TOTALE GENERALE	3.210,3	56.854,1	67.093,7	33.527,2	160.685,3

160.685,3
Cessioni e sconti
in fattura 2020-'23

	2020	2021	2022	2023	Totale
TOTALE SUPERBONUS	449,3	17.311,0	56.910,2	31.236,8	105.907,3
■ Super ecobonus	318,1	13.718,2	44.331,4	22.571,1	80.938,8
■ Super sismabonus	131,2	3.592,8	12.578,8	8.665,7	24.968,5
TOTALE ALTRI BONUS	2.761,0	39.543,1	10.183,5	2.290,4	54.778,0
■ Bonus ristrutturazioni	1.104,0	6.428,5	5.157,0	1.030,3	13.719,8
■ Bonus facciate	653,3	24.416,5	609,8	-	25.679,6
■ Ecobonus	840,4	7.727,7	3.977,8	924,2	13.470,1
■ Sismabonus	163,3	970,4	438,9	335,9	1.908,5



Fonte: risposta ministero dell'Economia al question time in commissione Finanze n. 5-01625



L'intelligenza artificiale non può decidere al posto di giudici e avvocati

Tecnologia & confini

Giusella Finocchiaro

Sentenze di pura fantasia allegate agli atti, applicazioni di intelligenza artificiale che decidono al posto del giudice, indagini tributarie condotte da sistemi di IA: non è fantascienza, ma invece tutto questo è già attualità.

ChatGPT, che è solo una delle applicazioni di intelligenza artificiale, ma al momento la più famosa, almeno per il grande pubblico, è recentemente divenuta protagonista anche nell'ambito giudiziario. Ha, infatti, creato sentenze inesistenti a sostegno dell'atto che ha scritto per gli avvocati che avevano utilizzato il sistema di intelligenza artificiale, condannati per questo al pagamento di una sanzione di 5.000 dollari, nonché a inviare una lettera ai giudici ai quali avevano falsamente attribuito le decisioni per informarli di quanto accaduto. Ha diffamato più di una persona, inventando prove documentali ad hoc, tanto che Open AI, la società che la produce, è stata citata in giudizio. E anche per queste ragioni, l'utilizzo di ChatGPT è stato vietato in alcuni grandi studi legali. Ora si discute anche dell'uso dell'intelligenza artificiale, che ovviamente non coincide con l'uso di ChatGPT, per decidere le sorti di un processo. Se ne è parlato, in particolare, con riguardo ad un'iniziativa dell'Estonia di gestione dei procedimenti giudiziari con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, per cause civili di valore fino a 7.000 euro, e comunque con la possibilità di un intervento umano. In questi giorni l'Ordine degli Avvocati della Florida ha pubblicato una *Advisory Opinion* sull'uso dell'IA da parte degli avvocati, che prevede, fra l'altro la richiesta di consenso al cliente per l'utilizzo dell'IA e la possibilità di riduzione dell'onorario quando questi sistemi vengono utilizzati. Alcuni Tribunali statunitensi hanno previsto l'obbligo di *disclosure* nel caso in cui gli avvocati si avvalgano dell'IA, anche a tutela delle informazioni riservate e proprietarie di cui si tratti nella controversia.

Recentemente, nel nostro Paese, la legge delega n. 111/2023 ne prevede espressamente l'utilizzo al fine di prevenire, contrastare e ridurre l'evasione e

l'elusione fiscale.

L'intelligenza artificiale sostituirà il giudice e l'avvocato?

Per rispondere bisogna prima esaminare in che cosa consiste il lavoro che si svolge in uno studio legale e in un tribunale. Si possono individuare almeno quattro tipologie di attività: ricerca, interpretazione, redazione degli atti, decisione.

C'è infatti una parte del lavoro che consiste nella ricerca della normativa rilevante e dei precedenti giudiziari.

Dunque, una parte del lavoro del giurista consiste nell'attività di ricerca delle norme e delle decisioni rilevanti e questa può essere certamente affidata a sistemi automatizzati. E quindi bisogna ribadire che non tutti i sistemi digitali sono intelligenza artificiale. Infatti, la ricerca giuridica su banche dati si svolge ormai da tempo. Ma la differenza è che i sistemi di intelligenza artificiale possono andare oltre e non limitarsi a una ricerca sui termini introdotti anche con l'aiuto di operatori booleani. Possono, per esempio, dal contesto desumere altri termini rilevanti, anche se non direttamente utilizzati, ed effettuare una ricerca su quelli. Possono, ancora, classificare le decisioni rintracciate in favorevoli e contrarie, ai fini della disputa in corso. Dunque in questa attività "clerical", c'è ampio spazio per i sistemi di intelligenza artificiale, che si potranno aggiungere a quelli digitali. Tuttavia, talora l'attività di ricerca del giurista si estende anche oltre il confine che può essere stato predefinito. C'è spesso un salto creativo, un'associazione non prevista, in cui si esprime la creatività del giurista.

I *revirement* giurisprudenziali sono frutto di una nuova interpretazione delle norme che rispecchia l'evoluzione della società: dall'interpretazione evolutiva intervenuta dall'entrata in vigore del codice civile ad oggi delle norme sulla responsabilità civile, che è tutta da attribuire alla giurisprudenza, alle disposizioni che riguardano l'etica che riflettono necessariamente i cambiamenti del costume: dal concetto di pudore all'idea di famiglia, solo per fare

alcuni esempi.

L'interpretazione evolutiva, essenza del lavoro del giurista, oggi non appartiene ai sistemi di IA. Essi imparano dal passato che tendono a riprodurre, come è accaduto nei casi che negli Stati Uniti hanno penalizzato l'accesso alla libertà condizionata per le persone di colore, riproducendo dei *bias*. Dunque, nell'attività di interpretazione innovativa, al momento non c'è spazio per i sistemi di intelligenza artificiale.

Ancora, i sistemi di intelligenza artificiale che hanno ad oggetto il linguaggio, sono certamente in grado di scrivere atti: siano essi dell'avvocato o del giudice. Dunque, ricorsi, per esempio, o memorie, come pure sentenze. C'è poi una vasta attività che consiste nella redazione di verbali di riunione e traduzioni, che pure può essere senz'altro svolta dai sistemi IA, con delle funzionalità in più rispetto a quelli digitali finora utilizzati. Tuttavia, in questa fase di rodaggio dei sistemi, l'intervento umano di supervisione e controllo è necessario, per non incorrere in quei problemi cui si accennava all'inizio dell'articolo, e magari essere citati in giudizio per i danni cagionati dall'IA. Lo hanno espressamente affermato anche alcune Corti statunitensi, che ritengono comunque l'avvocato responsabile.

Dunque certamente c'è spazio per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nella ricerca e nella redazione di atti, con i limiti che si sono indicati.

Ma la vera domanda è: può il sistema di IA decidere al posto dell'avvocato o del giudice?

L'avvocato, infatti, decide sulla strategia da utilizzare e spesso riveste anche un ruolo importante di consulente del cliente. Il sistema di IA può raccogliere i pro e i contro di una certa strategia, accompagnandoli dall'indicazione delle percentuali di successo, e poi sottoporli all'avvocato che considererà anche altri elementi di contesto.

Il sistema di IA può anche prospettare la decisione giudiziaria, al posto o in assistenza al giudice, secondo i *pattern* che ha individuato.

Le sentenze devono essere motivate e le decisioni devono essere spiegabili e, di conseguenza, impugnabili. Dunque l'*explainability* è un requisito essenziale e oggi non è di tutti i sistemi di IA.

Nel caso specifico della decisione giudiziaria, come si legge nei considerando della proposta di AI ACT, «l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale può fornire sostegno, ma non dovrebbe sostituire il potere decisionale dei giudici o l'indipendenza del potere giudiziario, in quanto il processo decisionale finale deve rimanere un'attività e una decisione a guida umana».

L'intelligenza artificiale sostituirà dunque il giudice e l'avvocato? Al momento si può concludere così: alcune funzioni, quali ricerca e redazione, potranno essere sostituite. Ma quanto meno nel breve periodo gran parte delle funzioni decisionali e l'attività più creativa rimarranno nell'ambito umano.

*Professoressa ordinaria di diritto privato e diritto di internet,
Università di Bologna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SERIE

Ogni giovedì la serie «AI, il futuro del futuro» indaga in quali modi, grazie all'intelligenza artificiale e alla progettualità umana, si sta rispondendo alle

sfide proposte da industria, vivere civile ed esigenze sociali. Le puntate precedenti sono state pubblicate il 7, 14, 21, 28 settembre, il 5, 12, 19, 26 ottobre, il 2 e 9 novembre.



• Amendola Ambiente e mani libere a pag. 13

COL TESTO UNICO SULL'AMBIENTE IL GOVERNO VUOLE LE MANI LIBERE

Questo governo si appresta a dare il colpo di grazia alla già scarsa operatività della normativa di tutela ambientale. Pochi giorni fa, infatti, i ministri per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e per le Riforme istituzionali, Elisabetta Casellati, hanno istituito, con decreto, una commissione interministeriale per rivedere tutte le leggi vigenti di tutela dell'ambiente "onde raccoglierle in un unico testo normativo coerente con la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 e con i principi europolitari e internazionali".

UNA RADICALE SEMPLIFICAZIONE della normativa ambientale sarebbe certamente auspicabile perché già oggi anche un esperto della materia fatica spesso a capire che cosa prevede la legge. L'opposto, insomma, di quello che ci vorrebbe per incrementare la legalità nel settore e cioè poche norme chiare, facilmente comprensibili da tutti. Tanto per fare un esempio, attualmente il grosso della normativa ambientale è contenuto nel TUA (Testo unico ambientale: D.Lgs 152 del 2006) che inizialmente constava di 318 articoli e 45 allegati, ma dopo appena 12 anni, aveva già subito 762 modifiche. E pertanto è del tutto condivisibile la premessa del decreto secondo cui il TUA necessita di una "profonda attività di revisione". Ma su tutto e non solo

GIANFRANCO AMENDOLA

per garantirne la "coerenza" con le nuove norme costituzionali sull'ambiente e con i principi europolitari e internazionali che già oggi, in ogni caso, costituiscono un obbligo per la interpretazione e applicazione della normativa vigente.

Se, a questo punto, andiamo a leggere il decreto, si apprende che la commissione è composta di 32 membri, quasi tutti avvocati e professori (e qualche generale) sconosciuti in campo ambientale, assistita da 22 "tecnici" dove, come segnala Repubblica, ci sono anche "trombati" alle elezioni (che vengono, così, "ripescati") nonché numerosi avvocati e ingegneri che lavorano, o hanno lavorato per conto di lobby potenti e interessate alla realizzazione di grandi opere nel settore dell'energia e delle costruzioni.

Ma la cosa più stupefacente sono i tempi e i compensi: la commissione deve ultimare la predisposizione di uno schema di legge delega per la riforma della normativa ambientale "entro e non oltre il 31 gennaio 2024" mentre gli schemi dei decreti attuativi dovranno essere predisposti "entro e non oltre il 31 dicembre 2024". E, quanto ai compensi, il decreto stabilisce che "gli incarichi di

presidente... di co-presidente, nonché di componente della Commissione, del Gruppo di esperti e della Segreteria tecnica sono svolti a titolo gratuito". Lavorando gratis e a spese proprie, la commissione, decidendo a maggioranza, dovrebbe ultimare il grosso del lavoro entro due mesi (incluse le feste natalizie). Il che lascia presupporre che, in realtà, sia già stato deciso quello che dovrà proporre. E, di certo, non si tratta di miglioramenti, per i quali certamente, a prescindere dalla gratuità dell'incarico, non vi sarebbe neppure il tempo per una seria elaborazione.

Del resto, il buongiorno si vede dal mattino. Senza che nessuno ne parlasse, già a febbraio 2023 questo governo ha programmato, con decreto legge, una modifica della normativa sulle terre e rocce da scavo "al fine di razionalizzare e semplificare le modalità di utilizzo delle stesse, anche ai fini della piena attuazione del Pnrr"; preannunciando, quindi, che ben presto le terre e rocce da scavo pesantemente inquinate prodotte dalla realizzazione delle grandi opere verranno "liberalizzate" e non più trattate come rifiuti. Esattamente il contrario di quello che dovrebbe fare se veramente volesse dare attuazione alle recenti modifiche costituzionali sull'ambiente.

PROGETTI PICHETTO FRATIN E CASELLATI VOGLIONO RIVEDERE LA NORMATIVA



AUTO ELETTRICA SÌ, AUTO ELETTRICA NO? AUTO IBRIDA SÌ!! Qualche consiglio utile, se non prezioso

Ho acquistato la prima delle cinque elettriche ben ventisei anni fa. Poi una grossa ibrida, quando mi son reso conto che con le elettriche, per viaggi un pò lunghi, non si va da nessuna parte: troppi problemi! Il motivo di questi acquisti datati e "pionieristici"? perchè ho visto morire troppi miei carissimi amici per tumori, quasi tutti ai polmoni! Ho corso in macchina per più di venticinque anni con qualsiasi tipo di vetture, in salita, pista e rally. In pista mi ha sempre dato fastidio il vero e proprio "aerosol" di gas di scarico alla partenza o di quando si correva in un serpentine di vetture paraurto a paraurto, sicchè ho preferito passare ai rally: terminata questa passione per limiti di età, ho dato una pugnolata al mio passato, sicchè adesso nella mia azienda circoliamo con quattro elettriche ed un ibrida a salvaguardia dell'ambiente. Attenzione, non sono un "patito dell'elettrica" (... anche se recentemente in un minirally ho bastonato con un'elettrica tutte le vecchie potenti auto di quando correvo negli anni 1980 ...). Infatti sostengo con estrema convinzione che il futuro è dell'auto ibrida: questo me lo fa dire in modo inequivocabile la lunga esperienza di ventisei anni con questi due tipi di veicoli! Poi, dove troveremo la corrente e le colonnine necessarie per ricaricare i due miliardi e passa di auto che circolano in tutto il mondo? Ma ammesso anche che si trovasse il modo, la mia esperienza mi fa dire che, chi dovesse affrontare un viaggio lungo, anche se prevede di essere coperto (magari al pelo ...) con l'autonomia del suo pacco batteria, non dovrà mai fidarsi di utilizzare un'auto elettrica. Perchè ?? Per mille motivi che insegna l'esperienza. Sicchè tenterò di suggerirne solo alcuni dei mille, che comunque saranno più che convincenti per ciò che sostengo. Per prima cosa, cominciamo a riflettere che l'autonomia dichiarata dal costruttore, in pratica non si riuscirà mai a raggiungere con qualsiasi tipo e marca di vettura. La vettura elettrica più grossa che possiedo (una delle marche oggi più apprezzate e vendute in tutto il mondo), me l'hanno venduta con ben 614 Km di autonomia. Da nuova, andando a passo di lumaca e con "l'uovo" sotto l'acceleratore (tanto per intenderci, in modo che ti strombazzano al verde e persino i camion sulle statali ed in autostarada ...) evitando aria condizionata o riscaldamento, non sono riuscito a fare più di 570 km. E, notare, che questa prova l'ho potuta fare poichè nel mio stabilimento ho due colonnine di ricarica: ad una colonnina pubblica si deve assolutamente arrivare con ancora venti / trenta km di autonomia (quindi questa autonomia è da togliere dall'autonomia presunta). Può sempre succedere un qualsiasi contrattempo (per esempio una colonna occupata o addirittura guasta). A me è successo in pieno luglio di aver dovuto par-

cheggiare a Linate allo scoperto (tutti i parcheggi coperti erano completi). La macchina elettrica non può superare determinate temperature all'interno ed al pacco batterie: sicchè, per tre giorni, è partita automaticamente l'aria condizionata a salvaguardia e mi son ritrovato con soli tre/quattro km di autonomia. Inoltre un inverno sono partito da Brescia con il pieno di corrente al 100%, per fare circa solo 280 km fino alla prima colonnina della mia destinazione. Arrivato a circa 6 km dal Brennero, nevicava a larghe falde, con quattro dita di neve sull'asfalto: la coda interminabile di auto e camion mi ha fatto impiegare più di due ore per fare i 6 km, col riscaldamento acceso perchè faceva davvero freddo. Sicchè sono arrivato alla colonnina di ricarica "con la bava alla bocca" e procedendo a 40 km/h, senza riscaldamento, dovendo pulire in continuazione il parabrezza appannato con uno straccio. Preciso, peraltro, che le batterie, con il gelo e con il caldo delle ultime estati, perdono autonomia sensibilmente! Avevo sconsigliato un mio amico di sostituire la sua unica vecchia macchina con un grosso Suv full-elettrico: gli avevo consigliato un ibrida. Il venditore, sentite le sue esigenze, l'aveva "malconsigliato" di prender una grossa full-elettrica. Morale della faccenda, un giorno deve andare immediatamente; per un'urgenza medica familiare, in un paese con totale, andata e ritorno, di circa 380 km. l'autonomia dichiarata dalla casa era di 450 km, ma lui stesso si era accorto che più di 370/380 km non era mai riuscito a fare. Per l'urgenza di dover partire immediatamente, è andato in taxi, con una spesa non da poco (che io avrei fatto pagare al venditore che l'aveva malconvinto a comprarla ...). Infatti io sostengo che le stesse case automobilistiche stanno commettendo un grosso errore, concentrandosi a produrre e pubblicizzare soprattutto grossi Suv e grosse berline full-elettrici, sicchè anche i rivenditori spesso danno consigli assurdi a chi compra l'unica macchina che il cliente possiederà. Anche se faranno macchine con autonomia elevata (per esempio 800 / 1000 km) non è sufficiente per chi ha una macchina sola. La full-elettrica deve essere esclusivamente la seconda macchina da città e dintorni e basta! Non lo sostengo io, ma la Toyota (tra le maggiori case al mondo!); per il futuro infatti prevede che le ibride saranno circa il 70/80% delle macchine in circolazione nel mondo, mentre le full-elettrici il 25/30%. E qui voglio far riflettere l'opinione pubblica su un concetto che stò portando avanti da anni, anche con l'aiuto di un Eurodeputato italiano a Bruxelles. Tutte le ibride dovranno, per legge con un G 20 che lo legiferi, essere tarate in modo che fino a 50 / 70 kmh circa (secondo la classe della vettura) procedano solo ed esclusivamente in elettrico, anche se si affonda con l'acceleratore, senza

che parta il motore termico. Una modifica non complicata, a cui, peraltro quasi tutte le case automobilistiche sarebbero già pronte tecnicamente. Si tratterebbe di dare più spazio alla parte elettrica, a scapito del termico che dovrà svolgere il compito di trazione della vettura oltre i 50/70 km/h, ma dovrà anche essere in grado di ricaricare nel più breve tempo possibile le batterie del motore elettrico. In tal modo nei centri urbani e nei sempre più frequenti ingorghi stradali almeno il 90 % delle vetture circolerà solo in elettrico e quindi finiremo di avvelenarci i polmoni, nonchè anche quelli dei pedoni, dei ciclisti e di tutta la gente, soprattutto quella che abita nei piani bassi, magari anche con le finestre aperte per il caldo Quindi, in tal modo, potremmo dare un taglio drastico all'inquinamento nell'arco di 1/2 anni, senza aspettare ancora per 12 anni la "cavolata di Bruxelles del 2035". Ben vengano poi anche i carburanti sintetici ed i biofuel. Ci sarà forse in un lontano futuro anche l'idrogeno, per ora pressochè impraticabile sulle automobili. Ultimo suggerimento: attenzione che, ogni 15/20.000 km di percorrenza le batterie diminuiscono la loro autonomia di un buon 8/10%, anche se il venditore vorrà raccontarvi il contrario Poi verrà prima o poi il momento del fine vita del pacco batterie: e qui saranno dolori, se sono a noleggio, poichè alcune case automobilistiche, poco serie, vi lasceranno a piedi, piuttosto che cambiarvelo. Infatti la nostra seconda elettrica, acquistata circa 8 anni fa, adesso ha un'autonomia di soli 70/90 km di percorrenza, ma non vogliono cambiarmi il pacco batterie, anche se con i canoni di noleggio l'abbiamo già più che pagato! Andremo per avvocati, poichè sono vergognosi, considerando anche il fatto che, di questa marca, ho acquistato ben tre veicoli uguali nei vari anni! A proposito di batterie esauste, ho già anche pubblicato articoli su come smaltirle, senza inquinare niente; anzi, forse diventando altro nuovo lavoro anche redditizio e, ripeto, senza inquinare per niente! Ma non mi soffermo, poichè con questo articolo vorrei davvero che l'opinione pubblica, i politici interessati a questo importante settore, le stesse case automobilistiche, i concessionari e tutto il vasto mondo dell'automotive bresciano abbiano ben chiaro cosa significa 26 anni di esperienza dell'uso di queste vetture (peraltro fatta da un utente che di auto ci mastica parecchio)! La teoria, la tecnologica sono sacrosante, ma poi deve essere una lunga esperienza che indichi la strada più corretta da seguire!

albertotriboldi@siderbrescia.it



SENATO

Professione guida turistica, primo sì al Ddl

È uno dei collegati alla legge di Bilancio e tra gli obiettivi del Pnrr turismo da attuare entro il 31 dicembre. Ha avuto ieri il primo sì del Senato (77 sì, 6 no e 44 astenuti) il ddl sulla professione delle guide turistiche che introduce molte novità, tra cui un esame di abilitazione (con cadenza almeno annuale) che darà accesso all'elenco nazionale. Un albo al quale saranno iscritte le attuali guide turistiche (circa 17mila). L'esame consisterà in una prova scritta, una orale e una pratica. Per accedere all'esame sarà necessario avere una laurea triennale e la certificazione di due lingue straniere (una a livello di competenza C1, l'altra B2). Come le altre professioni, anche le guide turistiche avranno l'obbligo dell'aggiornamento professionale, con cadenza triennale, seguendo corsi teorici e pratici autorizzati dal ministero del Turismo. In una prima versione del testo i corsi erano invece «tenuti dalle Regioni». Con la maggioranza ha votato a favore Italia viva: «È un provvedimento positivo, per la quasi totalità ripreso dal governo Draghi», ha detto la senatrice Silvia Fregolent.

—R.Fe.



Attuari, entro il 2033 servono mille nuovi professionisti

Gli analisti del rischio

A Milano il XIV Congresso
Il 50% dei professionisti
ha meno di 45 anni

Federica Micardi

Oltre 1.200 i partecipanti al XIV Congresso nazionale degli Attuari, che ha aperto ieri a Milano, e che si chiuderà domani. Un incontro che guarda al futuro di questa professione, come sottolinea il titolo scelto: «L'attuario globale per un mondo sostenibile: tra tradizione, innovazione e rischi emergenti».

Praticamente è presente l'intera categoria se si considera che in Italia e gli attuari sono 1.180, 29mila in Europa e 100mila nel mondo. Tra i partecipanti anche il rappresentante dell'IAA International actuarial association Charles Cowling (IAA) e il neo eletto presidente dell'Actuarial

association of Europe (AAE) Giampaolo Crenca (già presidente del Consiglio nazionale degli attuari).

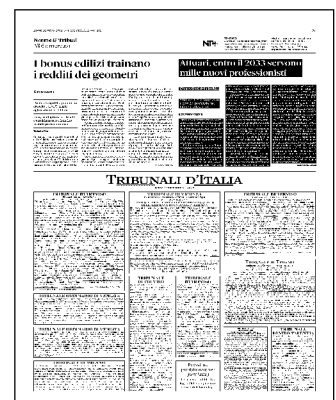
L'attuario è una professione che negli anni sta conquistando ruoli importanti anche nella governance del nostro Paese, è un attuario il commissario straordinario dell'Inps Micaela Gelera, presente all'evento.

L'importanza di questa professione viene sottolineata dal ministro del Lavoro Marina Calderone, che attraverso una lettera di saluti sottolinea come i cambiamenti in atto nella nostra società, primo fra tutti il calo demografico rendono la professione dell'attuario indispensabile per determinare le soluzioni da adottare. Per il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto quella dell'attuario «è una professione insostituibile» soprattutto in un mondo dove i rischi, da quello climatico a quello geo-politico, sono crescenti.

La presidente del Consiglio nazionale degli attuari Tiziana Tafaro, nell'aprire i lavori del Congresso sottolinea come questa professione sia giovane: il 24% ha tra i 25 e i 34

anni e il 26% tra i 35 e i 44 anni ed è equamente rappresentata nel genere: dagli anni Ottanta le donne sono più del 40%. Una professione che non si limita più alle materie "tipiche" attuariali come le assicurazioni, dove si concentra il 43% dell'attività, o il welfare (16%), ma che si sta estendendo anche al mondo finanziario o all'autorità di vigilanza. «C'è una domanda crescente per la nostra professione - spiega Tafaro - nei prossimi dieci anni abbiamo bisogno di almeno mille attuari». Una tendenza che si registra in tutta Europa, afferma Giampaolo Crenca, che aggiunge «Dove c'è l'incertezza e ci sono i dati per misurarla serve l'attuario, che ha le competenze per misurare il rischio». Per diventare attuario è necessario fare il triennio di economia e la specializzazione nelle classi LM 16, o LM 82 o LM 83 che è la più completa: «Stiamo lavorando con le università per cercare di implementare tutte le materie nuove che ci servono per lo sviluppo di questa professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario Albano: non è possibile conoscere l'entità di quelli che sono incagliati

Una montagna di crediti fiscali

Comunicati 160 mld, portati in compensazione solo 25,5

DI CRISTINA BARTELLI

L'Agenzia delle entrate è seduta su 160 mld di crediti edilizi. Di questi 25,51 mld sono stati compensati, nel corso del 2022, per pagare le imposte, ne restano 135 mld giacenti o dormienti che dir si voglia. Per quanto riguarda la voce dei crediti incagliati, crediti cioè che una volta generati non hanno trovato un acquirente o un destino, il ministero dell'economia alza le mani e riconosce che: «non è parimenti possibile determinare "la quota di crediti ancora classificati come incagliati" in quanto l'Agenzia delle entrate non è a conoscenza delle motivazioni per cui un certo credito non venga ceduto a terzi; in altre parole, non è noto se il soggetto detenga il credito per scelta consapevole, oppure perché non possa utilizzarlo in compensazione tramite modello F24 0 non trovi altri soggetti disponibili ad acquistarlo». Sono queste le indicazioni

che arrivano dal sottosegretario del ministero dell'economia Lucia Albano in risposta al quesito di Emiliano Fenu, deputato M5S che rappresenta il monitoraggio più aggiornato sullo stato dei crediti fiscali fronte bonus edilizi. L'interrogazione presentava una serie di interrogativi a cui il ministero ha dato puntuale risposta. Per quanto riguarda l'ammontare delle detrazioni per anno, il ministero specifica che è possibile conoscere un punto fermo solo con riferimento alle annualità 2020 e 2021 essendo ancora in elaborazione le detrazioni del 2022 che si potranno conoscere solo nel 2024. Per la voce delle detrazioni che sono state cedute o fruite come sconto in fattura, rilevate dalle comunicazioni finora inviate all'Agenzia delle entrate, distinte per anno di sostenimento della

spesa e tra superbonus e altre tipologie di bonus, il ministero ha allegato una tabella in cui sono state rendicontate dal 15 ottobre 2020 al 14 novembre 2023, 160 mld di bo-



nus edilizi per complessive 19,51 mln operazioni. È nel 2022 (il 2023 deve ancora concludersi) che si è registrato il flusso maggiore di valori legati ai bonus edilizi, 67 mld. Quest'anno sono finora 33 mld. Le comunicazioni lega-

te al superbonus nella doppia forma di Super ecobonus e Super sismabonus sono complessivamente a quota 105 mld di euro per un numero di operazioni pari a 10,8 mln.

L'ammontare dei crediti finora utilizzati in compensazione tramite modello F24 è di 25,5 mld di cui rate nel 2023 sono pari a un importo di 18,8 mld. Sul punto dei crediti edilizi incagliati, come detto, il ministero riconosce che non si può allo stato dare una cifra e una stima, né è possibile, si legge nel documento, «è possibile determinare con sufficiente attendibilità la capacità di un certo soggetto di assorbire in compensazione i bonus edilizi ai fini del pagamento dei propri debiti fiscali e contributivi, in quanto ciò dipende da caratteristiche peculia-

ri soggettive e propensioni individuali che non sono note». **Pir, al lavoro per ampliare la platea degli investitori.** Il Governo, anche alla luce delle evoluzioni del mercato e nell'ottica di consentire una più ampia diffusione dello strumento, riserva di valutare un intervento che possa, superando l'impianto normativo attuale, dare nuovo e maggiore impulso ai PIR, anche superando l'unicità dello strumento. È questa l'apertura del sottosegretario Albano in risposta al quesito presentato in commissione finanze da Giulio Centemero (Lega). Nell'interrogazione si chiedeva quali, iniziative si intendano adottare al fine di superare il criterio di unicità del PIR e consentire ai risparmiatori di sottoscrivere più PIR, nonché di consentire la contitolarità di un medesimo PIR, fermo restando i limiti quantitativi all'investimento (40.000 euro annui e 200.000 euro complessivi).

—© Riproduzione riservata—

